

CASSA DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA
tra i dipendenti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Via Giuseppe Caraci, 36
00157 R O M A

V E R B A L E N. 406

Il giorno 30 ottobre 2014 si è riunito presso la biblioteca palazzina C del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - sede di Via Giuseppe Caraci, 36 - il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Previdenza ed Assistenza tra i dipendenti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sotto la presidenza del Dott. Ing. Alberto CHIOVELLI.

Sono presenti i Signori:

- FIORANI	dott.ssa Gigliola	Vice	Presidente
- CARINO	Duilio	Consigliere	titolare
- LICHINCHI	Vincenzo	“	“
- AMATO	Carlo	“	“
- CASAMASSIMA	Marimena	“	“
- POMPILI	Deborah	“	“
- BASSANI	Massimo	“	“
- BOTTALICO	Giovanni	“	“
- AIELLO	Pasquale	“	“
- DI PIETRO	Riccardo	“	“
- PUTZOLU	Luigi	“	“
- SISCA	Giuseppe	“	“
- CIPOLLA	Rita	“	“
- GIULI	Serafina	Consigliere	Supplente
- HSIA	Stefano	“	“
- LANGONE	Maria Grazia	“	“
- MONFORTE	Maurizio	“	“
- FANTERA	Stefano	“	“
- PETRONI	Pietro	“	“
- SPANO	Michele	“	“

Sono presenti alla riunione, per il collegio dei revisori:

- MARTINI	Mario	Componente supplente
- BATTI	Paola	Componente supplente

Sono inoltre presenti:

- TEMPRA	Mauro	Segretario
- ROSATI	Rossana	Segretario supplente

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione verbale n. 405 ;
2. Comunicazioni del Presidente;
3. Modifiche statutarie e reperimento nuove risorse finanziarie;
4. Liquidazioni una – tantum;
5. Varie ed eventuali.

Alle ore 11,45 ha inizio la riunione.

PUNTO 1 - VERBALE N. 405

Il verbale n. 405 viene approvato all'unanimità degli aventi diritto al voto.

PUNTO 2 - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente informa il Consiglio che a seguito di quanto evidenziato nella precedente riunione, si è provveduto a dare comunicazione agli iscritti della situazione della C.P.A. e quindi della necessità di predisporre un nuovo Statuto. Inoltre comunica che alcune sigle sindacali hanno fatto richiesta al Ministro per poter avere un incontro legato alle tematiche della C.P.A.. Dà lettura della nota di risposta del Ministro, nota che si allega al presente verbale.

PUNTO 3 – MODIFICHE STATUTARIE

Il PRESIDENTE ritiene che il documento presentato, cioè il nuovo Statuto, sia stato già ampiamente esaminato e discusso nella sua parte sostanziale, pertanto propone di passare direttamente alla votazione sullo stesso. Esprimono parere favorevole: LICHINCHI, CARINO,

AMATO, CASAMASSIMA, POMPILI, BASSANI, AIELLO, PUTZOLU, SISCA , SPANO e il PRESIDENTE; esprime parere contrario: DI PIETRO; astenuti: BOTTALICO e CIPOLLA.

Il testo del nuovo Statuto viene approvato dal Consiglio a maggioranza degli aventi diritto al voto con 11 voti a favore, 1 contrario e 2 astenuti. Il testo del nuovo Statuto viene allegato al presente verbale.

Il consigliere CIPOLLA chiede che sia messa a verbale la motivazione della propria astensione. Infatti pur avendo partecipato fattivamente nel tavolo tecnico alla predisposizione del nuovo Statuto non ritiene di votare a favore, in quanto prima di approvare un testo così penalizzante per gli iscritti alla C.P.A. è preminente reperire nuove risorse finanziarie e successivamente approvare il nuovo Statuto. Anche perché in questo modo la C.P.A. viene a perdere la propria preminente funzione sociale in quanto non più in grado di erogare prestazioni degne di questo nome.

Il consigliere AMATO dichiara di aver votato a favore in quanto sentitosi costretto tra il dover decidere tra la chiusura dell'Ente o la sopravvivenza dello stesso, preferendo quest'ultima soluzione anche se dolorosa per gli iscritti alla C.P.A..

Il consigliere DI PIETRO prima di motivare il diniego espresso, ritiene necessario fare almeno due premesse: “ La prima, sulla quale credo possiamo essere tutti d'accordo, è che la C.P.A. è un ente pubblico, istituito con una norma di legge primaria e regolato da un'altra fonte normativa pubblica anche se di natura secondaria. Tale ente ha tutte le caratteristiche di un ente pubblico non economico o potrebbe assimilarsi ad una fondazione di diritto pubblico, e persegue finalità previdenziali ed assistenziali nei confronti degli iscritti di diritto. Al contrario ritengo non si possa definire la C.P.A. come un ente a carattere mutualistico, come sostenuto da qualcuno in passato, in quanto la qualità di iscritto è svincolata dalla volontà del singolo ed inoltre non utilizza finanziamenti di carattere privato a vantaggio di alcuni.

L'altra premessa riguarda il ruolo dei consiglieri elettivi, i quali in qualità di eletti dai lavoratori dovrebbero a mio avviso fare gli interessi di quest'ultimi individuando i diritti che, sanciti dallo Statuto, sono la base del perseguimento degli scopi che lo Stato intende raggiungere tramite la C.P.A..

Fatte queste doverose premesse, il sottoscritto, considerato che da quanto emerso il buco nel bilancio della Cassa è determinato dalle norme statutarie che regolano l'accantonamento ed il pagamento delle risorse relative alla indennità una tantum, che quello alla riscossione della citata indennità si configura come un diritto, e che come tale è stato esercitato almeno fino all'anno 2010, dichiara la propria contrarietà a qualsiasi proposta di modifica dello Statuto della C.P.A. che leda tale diritto dall'anno 2011 in poi fino ad invarianza di norme. Inoltre, qualsiasi lesione o riduzione del citato diritto, così come maturato ad oggi, potrebbe comportare una notevole mole di

contenzioso nei confronti della C.P.A. e del Ministero le cui conseguenze sono prevedibili, ma che costringerà migliaia di lavoratori a ricorrere le vie legali per la tutela dei propri diritti.

Pur tuttavia manifesto la mia disponibilità ad approvare proposte di norme che garantiscano per il futuro la non proliferazione ulteriore del debito, purché accompagnate dalla garanzia di opportune modifiche delle norme relative al finanziamento della Cassa, che garantiscano il ripiano del debito ed il costante afflusso di risorse finanziarie per la realizzazione degli scopi statutari. Pertanto, in conclusione, ritengo che il Consiglio di amministrazione della C.P.A., più che suggerire al Ministero come far pagare ai lavoratori un debito che essi non hanno contribuito a creare, tramite una interpretazione del tutto impropria dello Statuto e peraltro in maniera selettiva in relazione al settore di appartenenza, dovrebbe sostenere il diritto dei lavoratori al pagamento dell'una tantum secondo le norme vigenti, pretendendo dallo Stato le necessarie risorse per ripianare nei prossimi anni il debito, ed al contempo richiedere certezza nell'afflusso di nuove ed ulteriori risorse. Chiedo che il Consiglio voti in maniera palese sulla mia proposta.”

Il consigliere AIELLO richiama l'attenzione dei presenti sull'ipotesi che in futuro le risorse promesse dal Ministero non affluissero più alla C.P.A.. Non modificando lo Statuto vigente ed applicandolo pedissequamente, il debito continuerebbe ad aumentare, portando in breve tempo al fallimento totale dell'Ente. Sottolinea, quindi, che è il meccanismo previsto dallo Statuto in essere a non funzionare ed a generare un debito continuo. E' compito delle organizzazioni sindacali premere sull'autorità politica al fine di poter disporre di maggiori risorse finanziarie, ma soprattutto di avere certezze finanziarie. E' compito del Consiglio di amministrazione prendere iniziative per evitare che l'Ente arrivi al fallimento. La modifica dello Statuto, anche se purtroppo dolorosa per gli iscritti, evita che la C.P.A. debba chiudere.

Il consigliere POMPILI ricorda che anche nella riunione precedente si era parlato di predisporre un referendum sulla necessità di modificare lo Statuto in essere. Inoltre ribadisce che sicuramente una delle priorità da perseguire è quella di reperire nuove risorse finanziarie. Invita tutti i colleghi a sostenere questo indirizzo. La lettera del Ministro sulla C.P.A. deve essere un punto di partenza per poter arrivare ai risultati sperati e voluti.

Il PRESIDENTE traccia le linee guida da seguire una volta deliberato il nuovo Statuto. Questo verrà trasmesso agli Organi competenti per avviare il processo di perfezionamento e di emanazione del nuovo D.P.R. di approvazione dello Statuto. Verrà contattato il Collegio dei Revisori per illustrare le iniziative avviate per il raggiungimento dell'eliminazione del debito e poter tornare ad avere i bilanci consuntivi approvati. Inoltre si prenderà contatto con la Corte dei Conti per rispondere alle loro osservazioni.

Invita i componenti del Consiglio a formulare proposte concrete per l'individuazione di nuove

risorse finanziarie. Infine sottolinea la necessità di individuare una linea di condotta, condivisa da tutti, per la gestione del transitorio, evitando ipotetici contenziosi. Per questo si potrebbe sottoporre un quesito all'Avvocatura Generale dello Stato, illustrando loro il percorso scelto, e chiederne un parere.

Il consigliere CARINO ribadisce ancora una volta che tutti i possibili piani di rientro dal debito e una corretta gestione dell'Ente non possono prescindere dalla certezza dei contributi che debbono affluire annualmente alla C.P.A.. Senza questa certezza non è possibile effettuare nessuna programmazione.

Il consigliere LICHINCHI ritiene che, oltre alle modifiche statutarie, siano importanti nuove fonti di finanziamento, ma al momento l'unico finanziamento consistente per la C.P.A. avviene per disposizione della legge 870/86, e più precisamente art. 19. Detto articolo prevede che possono essere assegnate alla C.P.A. fino al 10% delle entrate previste dalla norma in questione.

Per poter avere certezza dei flussi finanziari si potrebbe proporre una modifica della legge su citata, invece del "fino al 10%" si potrebbe proporre una percentuale inferiore per determinare il contributo da assegnare, ma almeno si potrebbe fare conto su un quantum certo.

Il consigliere AIELLO condivide la proposta di LICHINCHI.

Il consigliere PUTZOLU chiede al PRESIDENTE se ha notizie sulla nuova stesura dell'art. 92 del D.lgv.163/2006, in quanto questo potrebbe essere fonte di nuovi finanziamenti alla Cassa.

Il PRESIDENTE fa presente di non avere al momento notizie in merito.

Il consigliere AMATO prende atto delle linee guida indicate dal PRESIDENTE e si chiede quali possano essere i tempi per poter acquisire un parere da parte dell'Avvocatura. Inoltre pone in evidenza la necessità di affrontare una discussione sull'ipotesi di sottoscrivere una polizza assicurativa per i consiglieri.

Il consigliere CIPOLLA dichiara che anche lei in passato aveva già evidenziato la necessità di sottoscrivere una polizza per i consiglieri, pertanto concorda con la richiesta di AMATO.

Il Consiglio dopo breve discussione delibera di portare nel prossimo ordine del giorno la discussione della polizza assicurativa per i consiglieri.

Il consigliere DI PIETRO si meraviglia del fatto che si è dovuto procedere alla modifica dello Statuto perché l'alternativa sarebbe stata quella di chiudere la C.P.A..

Il PRESIDENTE fa presente che acquisire un parere da parte dell'Avvocatura non risolve certo il problema del Consiglio in merito alle delibere prese, in particolare sulla gestione delle liquidazioni delle indennità una tantum in forma ridotta, ma certo che nel caso fosse condivisa sarebbe un parere autorevole di supporto alla scelta effettuata.

PUNTO 4 LIQUIDAZIONI INDENNITA' UNA-TANTUM

Il segretario TEMPRA su invito del PRESIDENTE illustra al Consiglio i prospetti presentati relativi alle liquidazioni indennità una tantum. Fa presente che in questo caso, in attuazione di quanto deliberato nella riunione precedente, le liquidazioni sono state predisposte direttamente a saldo delle spettanze, ovviamente applicando il piano di rientro, cioè applicando il 96% sul maturato al 31 dicembre 2011 per i soggetti cessati nell'anno 2012, il 92% sul maturato al 31 dicembre 2011 per i soggetti cessati nell'anno 2013, l'88% sul maturato al 31 dicembre 2011 per i soggetti cessati nell'anno 2014, chiede al Consiglio di esprimersi in merito al pagamento di quanto presentato.

Alcuni consiglieri chiedono di mettere a votazione tale delibera.

Il PRESIDENTE invita il Consiglio a votare la proposta di effettuare i pagamenti nella modalità presentata.

Votano a favore : LICHINCHI, CARINO, BASSANI, BOTTALICO, AIELLO, SISCA, CIPOLLA, SPANO e il PRESIDENTE; vota contrario: DI PIETRO; astenuti: AMATO, CASAMASSIMA, POMPILI e PUTZOLU.

Il Consiglio a maggioranza, 9 voti a favore, 1 contrario e 4 astenuti, degli aventi diritto delibera di procedere ai pagamenti delle liquidazioni indennità una tantum presentate.

Il consigliere DI PIETRO chiede che siano riportate nel presente verbale le motivazioni già manifestate anche nella riunione precedente e cioè che si dovrebbe riconoscere il maturato al 100% dello spettante e non ridurlo percentualmente a secondo dell'anno in cui un soggetto è andato in pensione

Il SEGRETARIO infine informa il Consiglio che sono stati predisposti tutti i conguagli, con i criteri su riportati, per tutti i dipendenti cessati a decorrere dal 1 gennaio 2012 e ai quali erano stati accreditati acconti pari al 70% delle loro spettanze, come deliberato nella riunione precedente.

Chiede infine al Consiglio di deliberare una variazione di bilancio per poter procedere al pagamento di quanto su esposto. Si rende necessaria la variazione in quanto il bilancio di previsione anno 2014 prevede come imputazione, per le liquidazioni delle indennità una tantum la somma di euro 5.025.000,00, mentre tra quanto utilizzato nelle riunioni precedenti e quello deliberato in data odierna la somma necessaria è di euro 9.726.246,51, quindi si rende necessario deliberare una variazione di bilancio di euro 4.701.246,51 con prelevamento dal fondo di riserva.

PUNTO 5 VARIE ED EVENTUALI

Alcuni consiglieri evidenziano il problema relativo ai rimborsi spese per l'uso del mezzo proprio. Il Consiglio dopo breve discussione chiede che tale problematica sia messa in discussione nella prossima riunione.

Il consigliere DI PIETRO con riferimento alla convocazione dell'odierna riunione, nella speranza che il Presidente sia stato animato dalla volontà di rendere più efficaci le riunioni, pur tuttavia ritiene che egli abbia superato le proprie prerogative. Se infatti lo Statuto riconosce al Presidente della Cassa la facoltà di convocare il Consiglio ogni volta lo ritenga opportuno, non è riconosciuto allo stesso il potere di predeterminare la durata delle riunioni come è invece accaduto. Crede che al contrario spetti alla maggioranza dei consiglieri, presenti ad ogni riunione valida del Consiglio, di determinare quando la riunione debba ritenersi terminata.

Ciò premesso chiede che il Consiglio si esprima con votazione palese.

Il PRESIDENTE afferma che fissare dei tempi è un fatto di organizzazione delle attività, prima di fissare la durata vengono valutati gli argomenti all'ordine del giorno. Nulla vieta, nel caso che la discussione dell'ordine del giorno non sia terminata, di rimodulare la tempistica durante la riunione del Consiglio.

Il consigliere BOTTALICO approva invece questa metodologia. Infatti per chi viene da fuori sede avere dei tempi certi consente di poter meglio organizzare gli spostamenti.

Alle ore 13,00 ha termine la riunione.

L'elenco delle istanze deliberate nel corso della riunione è allegato al presente verbale.

IL SEGRETARIO

Dott. Mauro TEMPRA

IL PRESIDENTE

Dott. Ing. Alberto CHIOVELLI